

4.02.2018



Urbania

DI GIUSEPPE MANGANI

Il ricordo è forza per ricostruire

«Questo anniversario non si può dimenticare». Così ha esordito il parroco mons. Piero Pellegrini nell'omelia della Santa Messa a ricordo delle vittime del bombardamento. Egli ha aggiunto che sono molti quelli che hanno ancora davanti agli occhi le immagini di distruzione e negli orecchi il lamento dei colpiti e il suono della sirena. Pertanto, è doveroso che i giovani ed i ragazzi ricordino ed imparino bene che cosa è successo e lo tengano ben presente, non per essere tristi o coltivare pensieri di odio e di vendetta, ma per lasciarsi illuminare da ciò che tale immane tragedia, anche a distanza di 74 anni, ci vuol insegnare.

Ed ha proseguito dicendo di ascoltare ancora quegli urli, perché la vita della nostra città possa continuare a svilupparsi in un clima di rispetto, di laboriosità, di solidarietà, e anzitutto di fede. Il beato Paolo VI continuava a ripetere nei suoi messaggi per la pace: "Ogni uomo è mio fratello, ogni donna è mia sorella". Le differenze di carattere, di mentalità, di aspirazioni, oppure di colore della pelle, di religione, di nazionalità non sono per una contesa e una lotta, ma sono ricchezze di cui avvalersi per crescere, confrontarsi, migliorarsi.

Sono anche stati ricordati l'allora Vescovo mons. Capobianco e i Sacerdoti di Urbania, i Carissimi di Fano (fratelli delle Scuole Cristiane) e i tanti volontari, che hanno lavorato gomito a gomito per recuperare le vittime e per rimuovere i detriti o ricominciare a ricostruire. Uno spirito di grande comunione e solidarietà univa allora le mani, i cuori e il coraggio. La parola "coraggio" risuona oggi molto viva e sollecitante, ha detto Mons. Pellegrini, contro quell'egoismo innato che ci fa pensare solo a noi stessi, a quegli interessi che mettono al sicuro il nostro guadagno. Come sarebbe auspicabile che l'amore di Dio e la consapevolezza delle tante famiglie in necessità sviluppassero nel cuore di tutti una decisione di mettere l'altro davanti a sé, per aiutarlo a costruirsi una vita dignitosa e degna di un figlio di Dio. È il cuore che deve orientare un po' di più la ragione per guardare oltre se stessi. Il ricordo del tragico bombardamento è oggi per noi scuola di vita, è opportunità preziosa per ascoltare i messaggi che i nostri Cari vogliono trasmetterci. Il ricordo è forza per ripartire per costruire, alla luce del vangelo, un mondo più giusto, più umano e più fraterno.